

**Domani
Gran premio
d'Australia**

**Le Ferrari disastrose
nelle prove di Adelaide
Berger è undicesimo
Mansell appena sedicesimo**

**Continuano le polemiche
In pista Prost più veloce
Senna denuncia congiure
Sei italiani nei primi dieci**

La Formula delle discordie prepara l'ultimo atto

«Rivoluzione» Ayrton Senna si scopre un animo da Robespierre e si dichiara avversario irriducibile dell'assolutismo di Jean Marie Balestre. Re Sole della Formula 1. Ma squalifiche e polemiche non lo distolgono dai suoi compiti di pilota anche se nella prima giornata di prove ad Adelaide ha dovuto cedere la pole position provvisoria al grande nemico, Alain Prost.

ADELAIDE. Riprende il duello tra Senna e Prost in cartellone ormai da due stagioni dopo la turbolenta partenza di Stangato senza pietà dal tribunale d'appello della Fia di Balestre. Senna che dice di aver meditato anche il ritiro è tornato in pista pronto a far vedere che lui con Prost può batterli ad armi pari e batterlo come ha già fatto più di una volta il francese (17 40) però al momento lo precede di tre decimi (17 712 il tempo del brasiliano).

Terzo Terry Boutsen (17 791) in una giornata che ha visto salire alla ribalta la pattuglia italiana. È quarto Pierluigi Martini della Minardi (18 043). È quinto Alessan-

dro Nannini (18 271) vincitore del contestato gran premio giapponese. È sesto Riccardo Patrese (18 636) compagno di Boutsen nella Williams. Lo seguono Stefano Modena (18 750) e i due piloti della Scuderia Italia, Andrea De Cesari (18 828) e Alex Caffi (18 857).

È la Ferrari? Letteralmente scomparsa. Appena undicesimo con Gerhard Berger (19 238) e addirittura sedicesimo con Nigel Mansell (19 525) che sacramentalmente dello stato della pista. «Notevolmente peggio» rispetto all'anno passato e tanto più pericolosa in quanto le vetture sono ora an-



Senna per una volta insegue a sinistra il team manager della McLaren Ron Dennis continua la sua battaglia politica contro Balestre

che più sensibili. Ma l'attenzione è calamitata dal duello a distanza tra i due nemici. Duello squisitamente dialettico che nulla ha a che vedere con il responso della pista. Senna abbandona le vette dell'ascesi ma non il tono predicatore. «Correre è la mia passione una parte intera del

la mia vita e della mia professione. I valori che difendo per conservare una motivazione sono più forti di quelli che vogliono distruggerli».

Spara a zero contro la Fia cioè contro Balestre ormai in corporato nel suo immaginario con Prost a formare un

unico gigantesco diabolico avversario. «Si al volante sono aggressivo. Sono determinato. Dedo alla mia professione. Ma nell'incidente di Suzuka non ho alcuna responsabilità. Il video lo dimostrerà in maniera lampante».

Il video? Ma l'incidente non è già stato filmato e mostrato

in tutte le sale? Macché! La McLaren non abbandona l'idea di chiamare in causa la giustizia ordinaria e tira fuori un asso dalla manica che presenterà come prova decisa va a favore del brasiliano davanti al tribunale civile francese una ripresa dall'elicottero che mostrerebbe una responsabilità di Prost.

«Questo campionato è stato manipolato» afferma a chiare lettere il campione del mondo uscente. Ci siamo. E il suo turno di ergersi a vittima. Per tre quarti del campionato le querimonie di Prost che vedeva congiure ai suoi danni e giapponesi sempre intenti a tramare sono riecheggiate in ogni angolo della Formula 1.

Adesso le parti si sono invertite a tirare le fila della congiura anti Senna sarebbe Balestre che avrebbe organizzato tutto per far vincere il suo Prost forse per proiettare un'ombra della grandeur francese nel bicentenario della rivoluzione sul mondo dell'automobile.

Il francese campione per la terza volta può anche benevolmente glissare sulla pena inflitta al rivale limitandosi a giudicarla «certamente severa». Ma il dibattito è innescato colpevolmente tra le cui file si schierano Niki Lauda, Jackie Stewart, Alan Jones, Nigel Mansell e innocenti prendono posizione. E c'è da credere che si andrà avanti per un bel pezzo.

**Basket
L'anticipo
a Torino
con Dawkins**

ROMA. Oggi pomeriggio anticipo della settima giornata di campionato. Per la serie A2 la capolista Ipirim affronta a Torino la Kleenex Pastora (secondo tempo su Raidue alle 18) un'occasione per vedere in azione Darryl Dawkins, ex stella dell'Nba e centro titolare nei Philadelphia 76ers di Doctor Julius Erving.

Nettamente positivo il bilancio settimanale delle formazioni italiane nelle Coppe europee qualificate su 11 iscritte. L'unica delusione viene dalla Benetton Treviso che confermando il suo momento difficile è stata eliminata dall'Olimpia Lubiana in Coppa Korac. Nessun problema per la Philips in Coppa dei Campioni. I milanesi hanno «passaggiato» con gli inglesi del Reading qualificandosi così per il girone finale a otto squadre. Per le «final four» di Saragozza le candidate sono oltre alla Philips Jugoplastika Barcellona, Ars Maccabi Den Helder, Lmoges e la polacca Poznan che ha eliminato a sorpresa il Kiev. Il basket sovietico campione olimpico sarà così il grande assente in questo girone di Coppa dei Campioni.

Negli altri tornei avanzano la Knorr (Coppa delle Coppe) e il tno Scavolini Phonola Enimont in Korac. Tra le ragazze l'Enimont Prolo ha guadagnato l'accesso alla poule finale di Coppa Europa. I sorteggi e i calendari delle varie competizioni saranno stabiliti il 18 novembre a Monaco di Baviera.

**Rugby
Italia
a Mosca
sotto zero**

MOSCA. Domani il piccolo stadio Fili ospita una classica del rugby azzurro vale a dire Unione Sovietica Italia. Il match vale per la Coppa Europa e come al solito si preannuncia una partita di grande interesse.

La prima volta che affrontammo l'Unione Sovietica fu il 18 novembre 1978 a Roma e fummo sconfitti. L'ultima volta sul prato di Morigo a Treviso. Allora gli azzurri di Loris Cucchiarelli che raccoglieva la scomoda eredità di Marco Bollesan furono travolti nel gioco negli schemi in tutto fu un autentico lezione di rugby. Gli azzurri riprovano sempre guidati dal tecnico aquilano e col francese Bertrand Fourcade in attesa osservazione di quel che il campo dirà. A dire il vero ancora non si sa quel che si vuole dall'uomo che ha varcato le Alpi nell'arduo tentativo di sprovincializzare la pallole di casa nostra. L'unica cosa certa è che il poveraccio avrà un bel da fare se vorrà la vorare serenamente i sovietici in poco tempo hanno imparato quasi tutto al punto da mettere in gravi difficoltà quella Francia che puntualmente ci umilia. In questo avvio di stagione i sovietici hanno già battuto la Romania. Ad aggravare il tutto ci penserà il clima rigido e con nevischio e termometro sotto zero. La grande novità di questa partita sta nel fatto che per la prima volta un match di rugby dell'Italia ospite in un paese dell'Est europeo sarà teletrasmesso. Accadrà a partire dal 13 su Raitre.

**Yuri Chechi racconta la storica medaglia ai mondiali di ginnastica
«In questo sport conta la forza, ma senza la mente non si fa nulla»**

Un acrobata con il cervello

Yuri Chechi, ginnasta azzurro ventenne, ha ridato una medaglia mondiale all'Italia 23 anni dopo il leggendario Franco Menichelli. Siamo andati a parlare col giovane campione che non ha nascosto niente gioie e dolori, problemi, fatiche e infortuni. Yuri è consapevole di sé e sa di valere assai più del bronzo che una avara giuria gli ha concesso a Stoccarda.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VARESE. È sottile e agile ha muscoli elastici allenati al più aspro fatiche e alla tenacità del suo sport acrobatico. Ha un volto affilato occhi vivi capelli rossi. È Yuri Chechi, 20 anni di Prato medaglia di bronzo agli anelli ai Campionati del mondo a Stoccarda. Yuri è figlio di Rosella e di Leo Mamma lavora in un piccolo maglificio e papà è titolare di una piccola azienda edile. Ha una sorella Tania alla quale in un certo senso deve la gloria di oggi. Yuri infatti seguì le orme di Tania che da ragazzina si dilettava con la ginnastica. «Avevo 14 anni ed era bello andare con lei».

Una delle cose che più ha colpito gli sportivi da Stoccarda è stata la sua sportività. Pur essendo stato debuttato dell'oro Yuri ha serenamente dichiarato di esser più che contento della medaglia di bronzo perché poteva anche andar peggio.

Ha accettato con molta serenità un giudizio ingiusto.

È vero. Ma è anche vero che io sono un istintivo e appena ho visto il punteggio sul tabellone li avrei mandati tutti all'inferno. Il mio atteggiamento normale non consiste nel subire e nell'accettare qualsiasi ingiustizia. Diciamo che il mio allenatore Bruno Franceschetti mi ha convinto - con molta pazienza - a usare il metro del fair play. Prima non mi comportavo né da sportivo né da ginnasta e Bruno mi ha fatto capire che non serve a niente scagliarsi contro i giudici per quanto disonesti possano essere. Con Bruno Franceschetti ho imparato a essere profes-

sionale. E se mi fosse concesso di dare un consiglio ai colleghi di altri sport e ai giovani gli direi di comportarsi da sportivi sempre. Le battaglie politiche le devono fare i dirigenti e non gli atleti. Con i gestacci clamorosi non si risolve nulla.

Ecco, spiegaci un po' com'è che nella ginnastica al con mettono tante ingiustizie.

Mi sono fatto un'idea. La ginnastica sopporta la sudditanza nei confronti dei grandi campioni e delle grandi scuole. Un esempio a Stoccarda il giudice portoghese - che di ginnastica non capisce niente - funzionava sulla base di schemi precostituiti. C'è poi l'abitudine di premiare troppo gli atleti di casa. A Stoccarda hanno premiato Andreas Agular, un ginnasta nato in Spagna emigrato in Romania e infine scappato nella Germania federale. Altro esempio il giorno dopo la gara degli anelli il presidente della giuria ha rivolto i giudici e li ha costretti a riguardarsi tutta la gara al videotape. Con calma i giudici hanno espresso i loro voti e alla fine io figuravo in testa alla classifica. Andreas Agular era soltanto settimo. Diciamo che mi hanno dato una medaglia d'oro plattina.

Sel comunque soddisfatto. Sì. Io sono. Anche perché ora dovrei rientrare negli schemi e godere di qualche piccolo beneficio. Adesso i giudici disabitati a considerare gli italiani dovranno accorgersi anche di me. E con me anche di Paolo Bucci e di Boris Preti quando rientrerà dopo il grave infortunio che li ha bloccato. Ec-

co con Paolo e Boris faremo una grande squadra. Io ho sopportato una gavetta tremenda ai Mondiali di Rotterdam 87 meritavo una medaglia e sono finito sesto a Gochi di Seul meritavo sempre una medaglia e sono finito ancora sesto. In primavera ai Campionati europei di Stoccolma ha ottenuto il quarto posto mentre dovevo salire sul podio. Il problema è politico. Bruno Grandi, presidente della ginnastica italiana è anche vice di quella mondiale. La sua posizione è molto delicata. Deve muoversi con attenzione e intelligenza. Speriamo che ne scia a proteggerci sempre meglio.

È dura la vita di un ginnasta? Diciamo che un ginnasta è un professionista. Da lunedì a venerdì io mi alleno sette ore al giorno. Il sabato solo di pomeriggio e la domenica riposo. Di-

gare ne faccio poche sei o sette all'anno. E dunque se è sempre in tensione perennemente con l'anima e il corpo tesi all'appuntamento che verrà e per il quale si è tanto e così duramente lavorato. Io sono un ginnasta costruito. In questo sport infatti la forza fisica conta molto. Ma senza la predisposizione mentale non si va da nessuna parte. Bisogna essere ginnasti nella mente. Bisogna esser disposti ad accettare certe regole e certe forme di vita.

Le tue specialità? Gli anelli, soprattutto. E poi il corpo libero. Ma posso arrivare in medaglia anche nella classifica assoluta.

Infortuni? Ce n'è uno dietro ogni angolo. Io mi sono rotto sei dita. La ginnastica è una disciplina dura e rischiosa per quanto profondamente affascinante. I piccoli traumi sono frequentissimi e in genere costano dai 15

ai 20 giorni di inattività. Ma sono frequenti anche i grossi traumi come fratture e lesioni ai legamenti, danni alle ginocchia e alle spalle. Io per esempio ho una pernatrice alla spalla destra. Non ne guarirò mai. E il classico malanno professionale dovuto a trauma e non a usura.

Soldi? Con la ginnastica non si diventa ricchi e tuttavia non è niente male. La Federazione ci passa una diaria e in più ci accantona del denaro che ci darà a fine camera in modo che chi smette abbia qualcosa su cui basarsi. E poi ci sono premi extra per le medaglie nelle grandi manifestazioni. Si non ci si arricchisce ma oggi questo sport comincia a essere piuttosto interessante.

Il geometra Yuri Chechi toscano viene da concreto e consapevole. È un campione e già lavora per cambiare il bronzo in oro.

Tre milioni per sudare a New York

Domani si correrà a New York la famosa maratona della Grande Mela. Gli iscritti italiani dovrebbero arrivare quasi a 2.000 tra i quali atleti del calibro di Bordin Poli Bettiol Fogli. Ma accanto a questi «nomi» celebri avremo anche persone semplici che si accontenteranno di fare magari mezzo percorso pur di vantarsene con gli amici. E il caso di un toscano che però dovrà vedersela con la primatista Kristiansen.

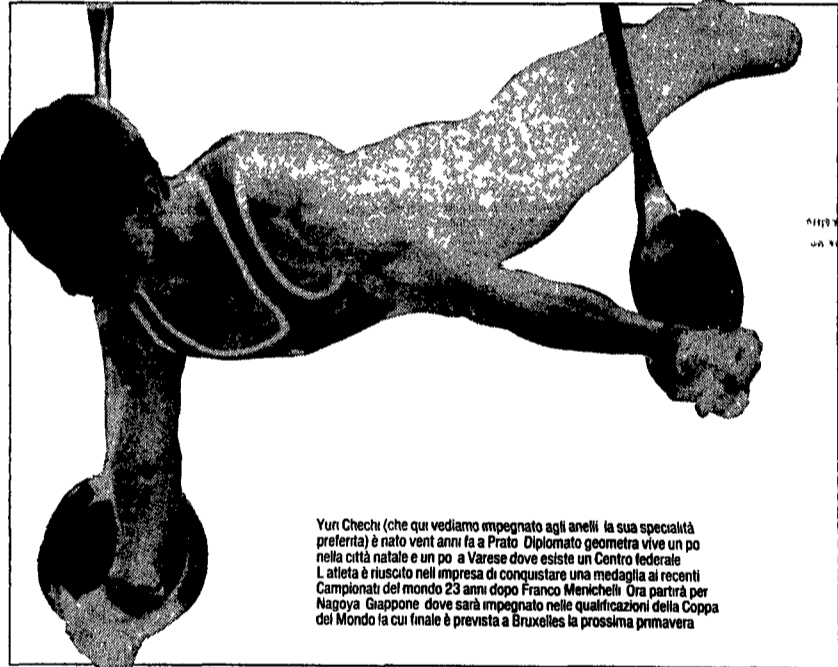
MICHELE MARESCALCHI

Sino a ieri scrivendo degli italiani presenti alla maratona di New York si usavano termini tipo «sbarco dei 1000» questo perché le cifre sembrano esser tali. Ma dopo una rapida indagine su quanti sono giunti a New York per la 20ª edizione della maratona della Grande Mela abbiamo scoperto che siamo 51 ancora secondi rispetto ai francesi ma ben oltre le 1600 unità e non è detto che non ci si avvi-

ciati alle 2000. Basti citare un solo dato piuttosto eloquente: la sola agenzia di Ferrara «Worless Viaggi» ha portato nella città dei grattacieli ben 1300 persone e in Italia le agenzie che organizzano il viaggio per la maratona sono almeno 6 o 7. Ma cos'è che spinge un così elevato numero di italiani a questo che possiamo definire esodo di massa che ha la durata minima di 6 giorni e massima di 8? Sicura-

mente la possibilità di abbinare lo sport preferito alla parte turistica a questo contribuisce anche una spesa pro capite inferiore di circa 3.400 mila lire rispetto ad un viaggio non alle stesse condizioni. I costi poi sono diversi tra loro: si va da un minimo di 1.200.000 per una camera tripla ad un massimo di 2 milioni per una singola. Va poi aggiunta la spesa di iscrizione alla maratona che si aggira sui 40 dollari (quasi 60 mila lire) ma sono esclusi pranzo e cena.

La spesa comprende viaggio, pernottamento, trasferimenti e assistenza quindi il mezzogiorno e la sera per mangiare vige il «fai da te». Se poi qualcuno vuol partecipare alle varie escursioni per visitare New York e dintorni: ecco che la spesa lievita ulteriormente. Insomma a conti fatti volendo essere spartani ci vo-



Yuri Chechi (che qui vediamo impegnato agli anelli) la sua specialità preferita) è nato vent'anni fa a Prato. Diplomato geometra vive un po' nella città natale e un po' a Varese dove esiste un Centro federale. L'atleta è riuscito nell'impresa di conquistare una medaglia ai recenti Campionati del mondo 23 anni dopo Franco Menichelli. Ora partirà per Nagoya Giappone dove sarà impegnato nelle qualificazioni della Coppa del Mondo la cui finale è prevista a Bruxelles la prossima primavera.

**Pallavolo. Via alle Coppe Italiane d'esportazione
Cinque squadre
oggi sfidano l'Europa**

ROMA. Inizia l'avventura europea per cinque club italiani di pallavolo nella coppa delle Coppe. La Sisley di Treviso se la vedrà in Spagna con il Calvo Sotelo (oggi ore 17 00).

L'esordio assoluto in Europa per la Sisley non dovrebbe preoccupare più di tanto i veneti di Sevcic che puntano dritto alla finale. In Coppa Cev (oggi e domani) scenderanno quattro formazioni maschili e femminili. I falconaresi del Charrò inizieranno il cammino in Belgio contro i Herentals (oggi ore 20 30). L'esordio dell'Eurostyle è invece domani alle ore 17 00 in Polonia contro il Czestochowa. Tra le donne c'è da registrare l'esor-

do assoluto in una coppa europea per lo sport calabrese. La Nausicaa di Reggio Calabria infatti giocherà oggi (ore 17 30) tra le mura amiche contro le bulgare del Rapid Bucarest. Domani in Ungheria le bolognesi del S. Lazzaro (ore 18 00) se la vedranno con l'Edher. Tutte le compagnie italiane hanno ottime chances di vincere le partite d'andata per non rischiare poi al ritorno. Nell'antico «televisto» (oggi Raidue ore 17 15) le Terme di Acireale affronteranno il Vbc di Battipaglia allenato da Skiba. I campani sono ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale: ci proveranno in Sicilia dove potranno utilizzare il nuovo acquisto argentino Benaydez.



MASTER COLNAGO

ERNESTO COLNAGO SRL - CAMBIAGO (MI) ITALY - VIA CAVOUR 19 - TELE (02) 9506077 / 9506257 - TELEX 326461 ERCOL I - FAX 02/95067379

La bici
dei campioni